



Data di pubblicazione : 07/04/2014

## RIMANERE

????

(MENO)

**MENO** è una parola che ricorre frequentemente nella Scrittura. Il suo significato è "abitare" nel senso di "dimorare, o rimanere, in una casa".

Esempi: "Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo *fermarmi* (???????, meina) a casa tua" (Luca 19:5). "Ora lo schiavo non *dimora* (???????, mnei) per sempre nella casa: il figlio vi *dimora* per sempre" (Giov. 8:35).

Da qui si passa al concetto "rimanere, o continuare, in una condizione esistente".

Esempi: "Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che *dura* (?????????, menusan) in vita eterna..." (Giov. 6:27); "...*rimanga* (?????????, menet?) senza sposarsi..." (1 Cor. 7:11). "L'amor fraterno *rimanga* (?????????, menet?) tra di voi" (Ebr. 13:1).

Da queste semplici idee scaturisce il profondo senso spirituale che fa di "dimorare" una delle parole chiave del vangelo e delle epistole di Giovanni (l'apostolo la usa 34 volte nel vangelo e 19 nelle epistole): la "stretta comunione spirituale" è il risultato dell'essere nella stessa "casa" col Padre, col Figlio e con i fratelli. "Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio *rimane* (???????, mnei) in lui ed egli in Dio.

Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore *rimane* (???????, menon) in Dio e Dio rimane (???????, mnei) in lui" (1 Giov. 4:15, 16). "Come il tralcio non può da sé dare frutto se non *rimane* (???????, men?) nella vite, così neppure voi, se non *dimorate* (?????????, men?te) in me". Il lettore del vangelo di Giovanni non si allontana mai da questa parola ricca di significati.

Il termine viene ampliato quasi da ogni preposizione che gli viene aggiunta e i significati che assume sono particolarmente interessanti.

**Hypomeno** (?????????) significa *rimanere sotto (un carico), continuare nella difficoltà o nella sofferenza*: "Chi avrà *perseverato* (???????????, hypomeinas) sino alla fine, sarà salvato" (Mat. 24:13). "Sopportate (???????????, hypomenete) queste cose per la vostra correzione" (Ebr. 12:7). Quando i Giudei di Tessalonica suscitarono l'opposizione a Berea, i fratelli, preoccupati per la sicurezza di Paolo, lo mandarono ad Atene "ma Sila e Timoteo *rimasero* (???????????, hypomeinan) ancora là" (Atti 17:14).

Abbastanza sorprendentemente, la stessa parola si presenta nella storia di Gesù ragazzo a Gerusalemme che, per la sua prima Pasqua, "*rimase* (???????????, hypomeinen) in Gerusalemme" (Luca 2:43). Qui l'idea è probabilmente "si trattene per un certo tempo", non volendo lasciare la città santa, per le meravigliose opportunità spirituali ad essa associate.

Nel caso di 2 Timoteo 2:12, "se abbiamo *costanza* (???????????, hypomenomen) con lui anche regneremo", non è la sofferenza

a garantirci la ricompensa, ma la giusta pazienza nella sofferenza.

**Hypomonè** (????????), forma sostantivata di ???????? (**hypomeno**), viene a volte tradotto "pazienza". Mentre nel linguaggio contemporaneo **hypomeno** trasmette l'idea di tranquilla attesa e di calma inattività, **hypomonè** suggerisce una persistente tenacia e una resistenza ferma e decisa. Il concetto moderno di pazienza è più evidente nella parola **anameno**, la cui unica occorrenza esprime "l'aspettare" (????????, anamenein) dai cieli il Figlio suo" (1 Tess. 1:10). Eppure, anche in questo caso, c'è qualcosa che esprime resistenza, come mostrano le due occorrenze nella versione dei *Settanta*: "Tu sei il Dio della mia salvezza; io spero in Te ogni giorno" (Sal. 25:5). "Spera nel SIGNORE! Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi; sì, spera nel SIGNORE!" (Sal. 27:14).

**Epimeno** (????????) significa letteralmente "continuare con persistenza come si addice all'obiettivo da raggiungere" (In Atti 12:16, Pietro ?????????? ??????, epemenen krou?n, *continuava a bussare*). Il termine dimostra un orientamento deciso che pone le sue basi sull'attiva attesa di uno scopo. Nel credente ciò accade per mezzo della fede e perciò **epimeno** (????????) e **pistis** (????????, fede) sono direttamente collegati: "se appunto *perseverate* (????????, epimene) nella fede, fondati e saldi e senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo che avete ascoltato, il quale è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato servitore" (Col. 1:23).

Si vedano anche Atti 13:43: "Dopo che la riunione si fu sciolta, molti Giudei e proseliti pii seguirono Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro, li convincevano a *perseverare* (????????, prosmenein) nella grazia di Dio" e 1 Tim. 4:16: "Bada a te stesso e all'insegnamento; *persevera* (????????, epimene) in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano".

**Parameno** (????????) sembra recare l'idea di prolungare una sosta o una visita, come si nota in Filip. 1:25, dove l'anziano Paolo, che avrebbe preferito "tirarsi dentro", decide poi di rimanere, dando ai suoi convertiti la certezza che avrebbe continuato a curarsi di loro: "so che *rimarrò* (????, meno) e *starò* (????????, parameno, *prolungherò la mia permanenza*) con tutti voi".

È lo stesso concetto espresso in 1 Cor. 16:6, dove Paolo considera la possibilità di passare il prossimo inverno a Corinto. C'è un'altra bella sfumatura da cogliere nell'uso che Giacomo fa del verbo ?????????, quando accenna alla figura dello specchio: "Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa *persevera* (????????, parameinas, cioè, *non dà solo una rapida occhiata, ma uno sguardo prolungato*) non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare" (Giac. 1:25).

Non è facile, poi, capire perché Gesù in Atti 1:4, ordinando ai suoi discepoli di "*attendere* la promessa del Padre (lo Spirito Santo)", abbia usato il verbo ????????? (perimeno), altro termine composto di **meno**, che significa "rimanere fermi, indifferenti agli ostacoli", quando lo stesso **meno** o anche uno degli altri composti già discussi sarebbe stato più appropriato. L'obbedienza degli apostoli al comando del Signore è poi chiaramente indicata dal fatto che essi "si *trattennero*" (????????, katamenontes) nella sala di sopra (Atti 1:13).

**Prosmeno** (????????) implica indiscutibilmente un continuare a rimanere faccia a faccia con qualcuno. Gesù insistette che la moltitudine venisse sfamata perché "da tre giorni *sta* (????????, prosmenousin, è *rimasta attaccata*) con me" (Mat. 15:32). Quando Barnaba incontrò i primi gentili convertiti in Antiochia, li esortò "ad *attenersi* (????????, prosmenein) al Signore" (Atti 11:23).

In 1 Tim. 5:5, Paolo riferisce una delle caratteristiche essenziali della vera vedova in Cristo, la quale "*persevera* (????????, prosmenei) in suppliche e preghiere notte e giorno", cioè rimane unita al suo contatto personale col Signore. In 1 Tim. 1:3, però, Paolo ha in mente un tipo diverso di contatto individuale. "Ti ripeto l'esortazione che ti feci mentre andavo in Macedonia, di *rimanere* (????????, prosmeina) a Efeso...". Evidentemente, il timido Timoteo aveva bisogno di questa esortazione, poiché gli incontri prolungati di questo tipo non gli erano del tutto graditi.

Infine, **diameno** (????????) indica esistenza senza fine: "Essi (i cieli e la terra) periranno, ma Tu *rimani* (????????, diameneis)" (Ebr. 1:11). In un senso più ristretto, **diameno** delinea un'esperienza più duratura di quanto ci si potrebbe aspettare. "Or voi siete quelli che avete *perseverato* (????????, diamemen?kotes) con me nelle mie prove", disse Gesù ai discepoli (Luca 22:28). Si veda anche l'esperienza di Zaccaria che "faceva loro dei segni e *restava* (????????, diemenen) muto", che offre una vivida immagine dei disperati tentativi del vecchio impossibilitato a comunicare.